CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 8 marzo 2024

La città, i servizi

(C) Ced Digital e Servizi | 1709885351 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Infopoint, in arrivo il taglio del nastro Poi via al lapidarium



▶Sabato 16 il vernissage in piazza Pacca esercenti divisi tra critiche e ottimismo

▶Zona Arco, restyling pronto a fine mese mancano monitor e allestimenti interni

GLI STEP

Paolo Bocchino

Pochi giorni ancora e l'infopoint di piazza Cardinal Pacca sarà presentato alla città. La data da segnare in agenda è quella di sabato 16 marzo, quando nel pomeriggio il sindaco Clemente Mastella, il vice sindaco con delega Francesco De Pierro e la struttura comunale che ha lavorato ai Pics taglieranno il tradizionale nastro.

Un momento che va oltre la mera presentazione di un'opera realizzata. Come si ricorderà, il punto informativo turistico è stato al centro nei mesi scorsi dello scontro politico e del dibattito pubblico. Uno stillicidio di veleni che si è esaurito solo nelle ultime settimane, di fronte al lento ma ineluttabile incedere nella realizzazione dei lavori. Che sono adesso terminati. All'appello manca soltanto il manto verde che ricoprirà l'area di accesso alla struttura. Si tratta di un tappetino pre-zollato che verrà collocato in poche ore nella prossima settimana. Già conclusi gli allestimenti esterni con tabelle descrittive e mappe storiche. Del resto, le insegne esposte lungo il perimetro del punto informativo qualificano Benevento come «Città della storia ritrovata», riferimento probabilmente al patrimonio riemerso ancora una volta proprio in occasione degli scavi preliminari dell'opera, ma riseppellito per poter concludere l'intervento. Una scritta in caratteri color oro su fondo scuro fa sfoggio degli antichissimi natali del capoluogo sannita: «Benevento: dove ogni pietra racconta una storia, ogni strada nasconde segreti, ed ogni passo è un viaggio nel tempo». Ma proprio l'aver «nascosto» i copiosi rinvenimenti archeologici ha rappresentato la principale accusa dei detrattori dell'opera, tra i quali i 2.500 firmatari della petizione on line finalizzata a lasciare visibili i reperti. Di diverso avviso il Comune e la Soprintendenza, che ha dato l'ok alla copertura delle testimonianze storiche rinvenute. L'ente di tutela, dopo aver definito «di grande interesse» i ritrovamenti, aveva annunciato per l'autunno una pubblicazione che desse conto delle emergenze di epoca romana e medievale, ma al momento non ci sono tracce dello studio. Le ultime previsioni parlano dell'estate.

I COMMENTI

Quale accoglienza riceverà l'infopoint? Risposta che si avrà compiutamente dopo il vernissage in programma il 16 marzo. Ma nell'ampia piazza nata dai bombardamenti non mancano già le prime reazioni. «Hanno fatto il vivaio», commenta sferzante il titolare di un'attività commerciale presente da 40 anni in piazza Pacca. Evidente il riferimento alle numerose piante collocate dall'amministrazione comunale per ingentilire l'area. C'è chi lamenta la rilevante perdita di posti auto, in parte occupati proprio dalla struttura e in parte ricoperti dal tappetino bituminoso che rappresenta l'unica traccia dello stazionamento per autobus turistici originariamente previsto dal progetto Pics. Ma c'è anche chi si schiera senza tentennamenti dalla parte degli ideatori dell'opera: «Hanno fatto bene - rileva il titolare di un bar -. Il mercato e il parcheggio non ci hanno garantito affatto introiti considerevoli, piuttosto tanti fastidi derivanti dall'inciviltà di chi utilizza i nostri servizi igienici lasciandoli in condizioni pessime. Ci auguriamo che invece una struttura per turisti possa elevare il livello dei fruitori».

L'ATTESA

Tempi un po' più lunghi, invece, per l'altro progetto simbolo dei Pics. Il restyling dell'area circostante l'Arco di Traiano sarà presentato alla città a fine mese, nei giorni precedenti la Santa Pasqua. I lavori di installazione del lapidarium sono terminati, ma bisogna ancora ultimare l'allestimento interno. Non ancora collocati i monitor per la riproduzione multimediale delle informazioni storiche per i visitatori. Buio fitto ancora pure sulla lista dei reperti che dovranno essere ospitati nella teca. Sono già presenti invece le due telecamere grandangolari che avranno il compito di sorvegliare 24 ore su 24 la struttura da malintenzionati. Da attivare il sistema di allarme automatico in caso di manomissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PUNTO RISERVATO AI VISITATORI È STATO A LUNGO AL CENTRO DELLO SCONTRO SUL PIANO POLITICO

NESSUNA SVOLTA PER LA LISTA DEI REPERTI CHE DOVRANNO ESSERE OSPITATI NELLA TECA



Ambito Bl e asili nido: disco verde alle iscrizioni

IL WELFARE

L'assessora alle Politiche sociali Carmen Coppola annuncia che sono aperte le iscrizioni, per l'anno educativo 2024/2025, ai quattro asili nido dell'Ambito territoriale sociale Bl: asilo nido Mario Zerella (Benevento, via Fratelli Rosselli, capienza 45 bambini), micro nido «Il Nido dei Sogni» (via Lo Tuoro, Apollosa, capienza 6 bambini); asilo nido Carlotta Nobile (via Firenze, Benevento, 30 bambini); asilo nido Magiclandia (via Maielli, frazione Beltiglio, trasferito provvisoriamente presso l'Ic Settembrini, Ceppaloni, capienza 26 bambini).

«Il servizio - spiega l'assessora - è rivolto a minori dai tre mesi fino ai tre anni di età e l'ammissione è subordinata al possesso delle certificazioni che attestano le avvenute vaccinazioni, come previsto dalla legge. L'ammissione è riservata ai minori di famiglie residenti in uno dei 5 Comuni dell'Ambito (Apollosa, Arpaise, Benevento, Ceppaloni e San Leucio del Sannio); per i residenti in Comuni diversi, sarà formulata apposita graduatoria che sarà presa in considerazione solo dopo aver soddisfatto le istanze provenienti dai comuni dell'Ambito». Inoltre, per garantire «la continuità didattico-educativa, i minori già frequentanti l'asilo nido nel 2023-2024 hanno diritto alla riconferma per il 2024-2025 (16 posti al Carlotta Nobile, 15 posti al Magiclandia, 15 posti al Mario Zerella, 4 posti al Nido dei Sogni). Al netto di ciò, sono dunque disponibili 14 posti al Carlotta Nobile, 11 al Magiclandia, 30 al Mario Zerella e 2 a Il Nido dei Sogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

Antonio Mastella

«La lezione del passato? Essere uniti, come lo sono stati quelli che ci hanno preceduto nell'affrontare le battaglie che hanno portato alla conquista di tanti diritti per i lavoratori. Volgiamo lo sguardo alla storia del nostro sindacato non per un esercizio nostalgico e celebrativo, ma per approfondirne le motivazioni fondamentali: è l'eredità su cui vogliamo costruire il futuro del nostro ruolo, per affrontare le lotte che ci attendono». È così che Luciano Valle ha indicato i motivi per i quali la Cgil sannita, di cui è segretario generale, ha pianificato una serie di appuntamenti per ricordare che l'organizzazione di cui è alla guida ha compiuto ottant'anni.

Ha descritto dunque in questo modo anche il motivo dell'iniziativa, aprendo i lavori del primo incontro, ieri, nell'aula consiliare della Provincia. Occorre una mobilitazione, la sua convinzione, in primo luogo delle coscienze, che scuota la società dall'indifferenza.

La Cgil spegne 80 candeline «Serve unità nelle battaglie»

L'ANALISI

Una riflessione condivisa da Nino Lombardi, presidente della Provincia, il quale ha ricordato «le tante conquiste delle organizzazioni sindacali nella difesa dei diritti dei lavoratori». E vi è tanto più bisogno del ruolo da loro esercitato quanto più si pensa al destino che attende il Sannio «se passa definitivamente – ha avvertito – l'autonomia differenziata. Eliminare un presidio sanitario, cancellare un istituto scolastico, significa disperdere l'identità di un territorio». La voce della denuncia, dunque, e la lotta che ne consegue per scongiurare tutto questo – la sua sollecitazione - diventino sempre più corali. «Si profila assolutamente necessaria la funzione propria del sindacato – ha spiegato il rettore dell'Unisannio Gerardo Canfora – dal momento che il lavoro va configurandosi come un accessorio». È necessario, a suo giudizio, che il sindacato si attrezzi per immaginare un percorso nuovo con il rifiuto di ogni misura straordinaria: «Gli interventi delle istituzioni devono essere ordinari, frutto di una pianificazione globale». È toccato poi a Giuseppe Vassallo, leader della Cgil-Spi, descrivere l'attività avviata all'indomani dell'apertura della prima sede in via Annunziata. Amerigo Ciervo, presidente dell'Anpi provinciale, ha inoltre descritto alcune delle tappe più significative che hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo del sindacato nel Sannio all'insegna dell'unità, lontana dalle influenze politiche che, in ogni caso, si materializzarono, nel 1950, con la formazione della Cisl e della Uil. Ricostruendo vicende degli anni '60 e '70, Antonio Conte, già parlamentare del Pci ma militante più che attivo, è andato dritto al cuore del problema: «Va creato un blocco sociale, che oggi manca». Non ha dimenticato di mettere in risalto la partecipazione dei giovani di quei tempi, la necessità di coinvolgerli. Un obiettivo che Nicola Ricci, segretario generale della Campania, ha ripreso. «Benevento – ha affermato – ha grandi potenzialità. Potranno dispiegarsi solo partendo dal basso, aprendosi alla società con alleanze strategiche che portino all'unità dell'azione». Rossella Del Prete, docente Unisannio, ha infine messo in luce il contributo che le donne hanno offerto lungo gli ottanta anni di vita della Cgil sannita. Ha chiuso gli interventi, coordinati da Antonella Rubbo, il segretario nazionale Luigi Giove. «Se la Cgil è stata protagonista – ha puntualizzato - è perché ha saputo sin dall'inizio rappresentare non il singolo ma tutti i lavoratori. Bando alle divisioni: serve che si affermi sempre di più lo spirito col quale è nato il nostro sindacato: la confederalità». La tavola rotonda è stata aperta dal gruppo «Fusione» con il brano «La tammuriata dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, lo sport

(C) Ced Digital e Servizi | 1709885351 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ecco il pattinodromo Malagò e Mastella: accoglierà i giovani



▶Porta il nome di Miriam Castelluzzo vittima di femminicidio nel 1995

▶Il presidente del Coni nel suo "tour" è stato anche al campo da rugby

L'INAUGURAZIONE

Giuseppe Di Martino

Porta il nome di una vittima di femminicidio ma anche di una campionessa di pattinaggio. È il pattinodromo «Miriam Castelluzzo», campionessa della disciplina rotellistica sannita uccisa nel 1995 a Benevento, inaugurato ieri pomeriggio alla presenza del presidente del Coni, Giovanni Malagò. Un'opera realizzata grazie al Pics (Programma integrato città sostenibile), con un finanziamento di 1,5 milioni di euro, che restituisce alla città e ai giovani un impianto sportivo all'avanguardia, capace di ospitare gare di livello nazionale. «Viveva per lo sport e il sacrificio» sono le parole commosse del padre di Miriam, Antonio Castelluzzo, presente al taglio del nastro insieme al sindaco Clemente Mastella e al presidente del Coni Malagò, che ieri ha fatto tappa nel Sannio, prima al campo da rugby di via Compagna e poi al rinnovato centro sportivo di via Mustilli, struttura di ultima generazione che presto sarà abilitata a ospitare gare di pattinaggio artistico e agonistico di livello nazionale, ma che resterà disponibile anche per attività di aggregazione sociale, quando non saranno in calendario competizioni ufficiali o allenamenti dei vari team iscritti a campionati regionali o tricolori.



IL PARERE

«Un messaggio molto importante per la città – spiega il presidente Malagò – vedendo le foto dell'impianto prima dell'inizio dei lavori devo fare i complimenti all'amministrazione che ha recuperato un'area abbandonata».

LE OPERE

Lavori iniziati nell'agosto del 2022 e che hanno portato al recupero della pista di pattinaggio con il rifacimento della pavimentazione ed uno spazio centrale adattabile a un campo da hockey e al pattinaggio artistico con un anello sopraelevato nelle curve per le corse. La pista è stata dotata di un impianto di illuminazione e dunque potrà essere utilizzata anche durante le ore serali. L'immobile che prima ospitava il centro sociale Depistaggio è stato recuperato, riqualificato e restituito ad una funzione sociale e collettiva. A tal fine gli spazi interni sono stati riorganizzati ed ampliati. Accanto al centro sociale è stato costruito un nuovo edificio di circa 150 metri quadrati, destinato ad attività sportive, dove sono allocati gli spogliatoi, il bar ristoro ed i servizi igienici.

IL MUNICIPIO

«Questa pista di pattinaggio è tra le prime quattro strutture in Italia e riceverà a breve l'omologazione sia per le gare regionali che per quelle nazionali – spiega Francesco De Pierro, vicesindaco con delega all'attuazione dei Pics – siamo certi che la cittadinanza ne usufruirà anche nei weekend». La struttura è stata affidata alla Jolly Skate di San Giorgio del Sannio in collaborazione con la Job Solution and service. «Soddisfatto per tutti i cittadini ma, soprattutto per i giovani - aggiunge il sindaco di Benevento Clemente Mastella - che ora potranno usufruire di questa struttura sportiva. Come amministrazione, abbiamo avuto la cocciutaggine di portare avanti questa opera, unica sia in città che in provincia, e che, come mi ha promesso Malagò, ospiterà iniziative di rilievo nazionale per gli sport rotellistici».

LA VISITA

La giornata beneventana di Malagò era iniziata con il sopralluogo al campo di rugby del IV circolo Rione Ferrovia, una struttura finita sotto il fango dell'alluvione del 2015 e tornata a splendere nell'estate del 2021, grazie ai fondi intercettati proprio dal Coni. «All'epoca subito chiamai Malagò per chiedergli una mano e lui non se lo fece dire due volte», spiega Mastella che a sorpresa riceve la chiamata di Luca Cordero di Montezemolo. Un simpatico siparietto condito dalla richiesta di potenziamento della linea ferroviaria Italo su Benevento.

Colpito dalla bellezza del campo il presidente Malagò ha sottolineato che «nella specificità questa struttura non ha nulla da invidiare a strutture situate in zone considerate ricche del nostro Paese. Qui si respira veramente aria di sport e in questa città, vuoi anche perché ho tanti amici, sto davvero molto bene. - sottolinea Malagò - Nel nostro Paese ci sono quasi 8mila comuni, molti dei quali con poche centinaia di abitanti e le difficoltà legate alla mancanza di strutture non riguardano soltanto questa città. Secondo me poi grazie al supporto dei dirigenti e dei volontari che operano qui e che hanno anche un importante percorso sportivo alle spalle da questa struttura potranno uscire dei campioni del domani e ricordo benissimo l'impegno che abbiamo profuso affinché venisse recuperata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIPARIETTO TELEFONICO TRA IL SINDACO E MONTEZEMOLO: POTENZIARE LA LINEA ITALO SU BENEVENTO

Caso 118, interrogazione Lega: si nega il soccorso immediato



LA RICHIESTA

Luella De Ciampis

Carmela Rescigno e Severino Nappi, consiglieri regionali della Lega, con Salvini presidente, hanno indirizzato un'interrogazione al presidente del consiglio della Regione Campania, Gennaro Oliviero e alla direzione generale che svolge attività legislativa, che ha come oggetto la demedicalizzazione delle ambulanze del 118 e l'esternalizzazione del servizi. «La scelta di fare a meno – si legge nel documento – dei medici sulle ambulanze sul territorio del Sannio equivale a privare di soccorso immediato i cittadini in caso di necessità, con risvolti imprevedibili sulla salute. Il servizio di Emergenza territoriale del 118 dell'Asl garantisce l'assistenza a circa 300mila abitanti distribuiti in 78 comuni. L'incremento dell'esternalizzazione del servizio, in sostituzione della riduzione delle prestazioni aggiuntive, è una chiara violazione anche alle raccomandazioni del ministero della Salute».

LO SCENARIO

«La decisione di eliminare la figura del medico a bordo delle ambulanze - proseguono i due salviniani - potrebbe comportare difficoltà nell'erogazione dell'assistenza immediata ai residenti di alcune aree del territorio sannita. Per questo, riteniamo che sarebbe opportuno ascoltare il parere dei sindaci di quei comuni carenti di strutture sanitarie adeguate. La nostra interrogazione è mirata ad accertare questo e a sapere se il presidente della giunta regionale è a conoscenza della decisione dell'Asl di riorganizzare il servizio, immettendo sul territorio 11 ambulanze infermieristiche e 6 auto mediche, invece di far ricorso alle prestazioni aggiuntive previste dalla normativa, considerando che l'esternalizzazione del servizio comporta costi maggiori per l'azienda sanitaria». Nel quadro dell'esternalizzazione dei servizi e del ricorso al personale di comparto da impiegare, si innesta infatti il reclutamento di 36 infermieri e 36 autisti soccorritori, per un totale di 72 figure professionali destinate a coprire tutti i turni sulle ambulanze infermieristiche e l'acquisto di auto mediche che hanno un costo.

A SAN GIORGIO I CITTADINI SI SONO DETTI CONTRARI ALLE SCELTE ADOTTATE

L'INCONTRO

Intanto, la Rete a difesa dell'Uccp (unità di cure primarie) di San Giorgio del Sannio, e del medio Calore, ha espresso il suo dissenso alla nuova programmazione messa in campo dall'Asl, nel corso dell'assemblea territoriale convocata nell'auditorium della chiesa di Sant'Agnese, nel comune di San Giorgio. «Una rimodulazione – sottolinea Domenico Raffa, segretario generale Fp Cgil – che per il Medio Calore si è tradotta nella nella soppressione del Saut perché non avremo né l'ambulanza né l'auto medica. Un territorio di 20.000 abitanti resterà privo del medico dell'emergenza. La demedicalizzazione doveva e poteva essere parziale e non così radicale, prevedendo un potenziamento reale dei servizi nelle aree del Fortore e del Titerno, che sono le più distanti dagli ospedali. Non capiamo perché spostare l'auto medica da San Giorgio a Paduli che è distante e difficile da raggiungere. Invece, per quanto riguarda l'Uccp, da quanto è emerso dall'interlocuzione tra le parti interessate, sembrerebbe che la struttura resterà attiva fino a luglio 2024 e che ci sono i margini per trovare soluzioni condivise per il futuro "remoto" del servizio». L'Asl, nel corso dell'incontro con la stampa di martedì, aveva spiegato che la scelta di posizionare l'auto medica a Paduli piuttosto che a San Giorgio del Sannio è stata effettuata sia tenendo conto della sua vicinanza agli ospedali cittadini che della distanza più breve che intercorre tra il comune di Paduli e alcuni centri abitati del Fortore come, per esempio, San Giorgio la Molara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

di donne

(C) Ced Digital e Servizi | 1709888027 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



LA DIRETTRICE D'ORCHESTRA

«Troppo poche nella musica Sono stata una pioniera, ma quanti diritti negati»



SPERANZA SCAPPUCCI: 8 MARZO DATA NON RETORICA NON BISOGNA MOLLARE MAI

«Non bisogna mai mollare». La Maestra Speranza Scappucci, 50 anni, è una delle più affermate e note direttrici sulla scena internazionale, il suo debutto è avvenuto alla Scala di Milano con I Capuleti e i Montecchi e da poco è stata designata dalla Royal Opera House di Londra "principal guest conductor" : una posizione mai più assegnata dal 1997. Raggiunta a New York dove si trova per lavoro ripercorre a ritroso il suo cammino fatto di tanto studio, sacrifici e determinazione. «In ambito musicale c'erano poche donne che dirigevano fino a qualche anno fa. Oggi siamo di più. È un processo in divenire e fa ben sperare». La strada della direzione d'orchestra in un ambiente prevalentemente maschile è stata una vera sfida. Romana di Roma si è appassionata alla musica da bambina quando suo padre, giornalista della Radio Vaticana, la portava con sé ai concerti. «L' 8 marzo è una data non retorica che ci permette di riflettere sull'importanza della donna nella società, nella famiglia, nel mondo del lavoro. Ragionare sull'uguaglianza dei diritti non ci deve far dimenticare che ancora in troppe parti del mondo non è stata raggiunta o è addirittura repressa con la violenza». Oggi Scappucci è un modello di ispirazione per tante artiste nel mondo. «Le incoraggio a credere nel proprio talento, unito al duro lavoro e alla costanza. Nulla avviene per caso. Nel panorama della musica classica e dell'Opera si assiste ad una apertura nell'affidare ruoli di leadership a donne. Parlo di direzione, regia, direzione artistica. Naturalmente abbiamo ancora tanta strada da fare».

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Samantha Cristoforetti, prima astronauta italiana

LA FONDATRICE DI MAREVIVO

Da "casalinga del mare" a paladina dell'ambiente «Noi siamo più generose»



ROSALBA GIUGNI SI BATTE PER FAR APPROVARE I DECRETI PER SALVARE L'ECOSISTEMA

Rosalba Giugni, 80 anni, napoletana di nascita ma romana di adozione non ha mai smesso un giorno di fare battaglie per la salvaguardia del mare. La fondatrice di Marevivo porta avanti questa impresa epica con la stessa determinazione degli esordi, agli inizi degli anni Ottanta, quando organizzava gruppi di volontari per ripulire le spiagge dalla plastica e già pensava a come sensibilizzare il Parlamento e far legiferare in materia. «Oggi vengo invitata in importanti consessi ma inizialmente è stata dura, venivo persino chiamata la casalinga del mare, naturalmente con una accezione negativa. Non capivano perché perdessi tempo ed energie a raccattare bottiglie, pezzi di scatolame, carcasse di plastica. La nostra avventura è iniziata così, per dovere civico, per passione, per puro amore della natura» racconta Rosalba. Nel 1987 riuscì a far approvare la prima legge contro la raccolta del dattero di mare. «A quei tempi si diceva che la plastica non avrebbe avuto nessun impatto sull'ecosistema marino. Andammo a parlare con l'allora ministro». Oggi si batte per i decreti attuativi della legge Salvamare. «Per me l'Otto Marzo è importante e dovrebbe essere sempre un Otto Marzo. Le donne nella società apportano flessibilità, passione, generosità, altruismo. La condizione femminile è migliorata tuttavia non bisogna dimenticare che siamo in un cammino comune da proseguire. Secondo me saranno soprattutto le donne ad affrontare i cambiamenti climatici, a giocare un ruolo fondamentale altrimenti sarà un suicidio collettivo davanti a un pianeta che sta bruciando».

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'orbita di Samantha

▶Italia al 79esimo posto nel mondo per il gender gap
Ma siamo tra primi in Ue nel superamento delle diversità

▶Aumentano le ragazze che scelgono gli studi scientifici
Ecco le testimonianze di chi ha infranto il tetto di cristallo

LA MANAGER CHE GUIDA LE COLLEGHE

«Aiuto le imprenditrici con la mia esperienza»

«A volte la potenzialità delle donne può essere frenata dalla mancanza di autostima, da un ambiente lavorativo tossico, dalla paura di buttarsi e rischiare e persino da una visione futura un po' offuscata. Bisogna lavorare tanto a livello sociale per aiutare le donne a sentirsi competenti e sfondare il soffitto di cristallo». Federica Segato non ha ancora 30 anni ed è già una imprenditrice digitale che con la sua piattaforma on-line Career Leadhers di fatto allena le donne al successo, o almeno a tentare la scalata e diventare padrone del proprio futuro professionale. L'Otto Marzo per questa giovane padovana selezionata nel 2020 da Forbes Italia tra gli under 30, parte proprio dalla community, una sorta di palestra per rinforzare autostima, capacità di leadership e anche competenze. L'obiettivo è rendere le donne autonome economicamente. «Solo così possiamo essere sicure di aver fatto tutto il possibile per raggiungere i nostri sogni, senza farci trascinare verso il basso dagli altri o da percezioni limitanti». Segato ha alle spalle una laurea in lingue a Ca' Foscari, qualche lavoro nella comunicazione, e poi «la voglia di creare un progetto che potesse avere un impatto importante».La piattaforma conta attualmente oltre 46.000 donne. Il tratto più comune non è la posizione lavorativa, il settore, l'età o il luogo ma la loro ambizione. La caratteristica che accomuna tutte è la condivisione di un percorso con altre donne».



FEDERICA SEGATO HA CREATO UNA PIATTAFORMA PER LE DONNE DI SUCCESSO

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Global Gender Gap Report del World Economic Forum evidenzia che la disparità sul pianeta tra maschi e femmine è migliorata di 0,3 punti, anche se tradotto significa sempre che ci vorranno più o meno 131 anni per raggiungere la piena parità in ambito lavorativo, economico, di leadership. In questa classifica globale l'Italia negli ultimi anni è scesa dal 63esimo posto al 79esimo. È peggiorata l'occupazione femminile, il divario salariale, la partecipazione politica che resta assai bassa, l'esiguo numero di lavoratrici nelle professioni Stem, la presenza femminile ai vertici. Infine un quinto delle lavoratrici lascia l'impiego dopo il parto.

In compenso però l'Italia è tra i paesi europei nei quali le aziende risultano maggiormente attive per la promozione di iniziative finalizzate a colmare il divario di genere e nel frattempo non mancano numeri incoraggianti legati a start-up e iniziative imprenditoriali al femminile, così come la crescita delle studentesse orientate a seguire studi scientifici. Le donne che riescono a sbriciolare il soffitto di cristallo sono sempre di più e in ogni campo, raggiungendo ruoli di comando per competenza, sacrificio, duro lavoro. Esempi virtuosi, modelli positivi, sicuramente indici importanti di una Italia viva e reattiva.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VELISTA MEDAGLIA D'ORO

«Bisogna superare le paure per imparare a vincere»

Caterina Marianna Banti, 37 anni a giugno, romana, occhi chiari, sorriso luminoso, una laurea in Storia e Civiltà dell'Oriente e del Mediterraneo e una magistrale in lingue e civiltà orientali all'Orientale di Napoli. Entrambe con il massimo dei voti. Il tutto corredato da un bel bagaglio di lingue - inglese, francese, spagnolo e arabo – e sportivo, prima sotto forma di equitazione e poi di vela, praticata ai massimi livelli da otto anni come prodiere con Ruggero Tita, timoniere, in Nacra 17. Ma livelli proprio massimi, visto che parliamo di una medaglia d'oro a Tokyo 2020 e di ben 3 titoli mondiali, l'ultimo dei quali del 2023. Caterina con Ruggero è stata selezionata per rappresentare l'Italia anche a Marsiglia 2024. Il Nacra 17, un catamarano dotato di foil che vola sull'acqua a 25 nodi, è un "doppio misto"." Il fatto di essere misto tra due persone che non sono coppia nella vita, implica una buona consapevolezza delle differenze. «Marte e Venere. – dice Caterina - Forza e tipi di sensibilità differenti. Ma ci si completa. Con Ruggi fin da subito c'è stata sintonia. Certo, siamo diversi ma siamo dei professionisti, manteniamo un atteggiamento professionale e Ruggi si sforza a comunicare al meglio con me. Lui e io siamo invece simili nella dedizione al lavoro, nella propensione ai sacrifici, nella competitività. L'importante è non avere troppa paura del rischio e della velocità ed esser dotati di dedizione e costanza nella preparazione fisica, mentale e di un'altissima soglia del dolore».



CATERINA BANTI: FARE SQUADRA CON UN UOMO INSEGNA A COMPLETARSI

Francesca Lodigiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I riflessi sulla sicurezza

(C) Ced Digital e Servizi | 1709887981 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il mistero dei file scaricati L'ombra degli 007 stranieri

▶Striano scaricò oltre 50mila documenti: ne sono state ritrovate solo alcune centinaia

▶L'allerta del procuratore: «Molti di questi dati possono essere utili a soggetti esteri»

IL CASO

ROMA Il nodo non sono le notizie riservate finite sui quotidiani e le ricerche ad hoc eseguite per conto dei giornalisti, ma i numeri sproporzionati e inquietanti, frutto dell'attività abusiva del luogotenente della Finanza, in forze alla Dna, Pasquale Striano, finito al centro dell'indagine di Perugia per accesso abusivo in sistema informatico e divulgazione notizie coperte da segreto. Migliaia di intrusioni nella banca dati delle segnalazioni sospette dell'Antiriciclaggio, dell'Agenzia delle entrate e del ministero dell'Interno. A fronte di alcune centinaia di cui c'è riscontro. Perché, come ha chiarito il procuratore di Perugia Raffaele Cantone, ieri, davanti alla commissione Antimafia, definendo poi i possibili scenari al Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica), non si sa che fine abbia fatto la maggior parte dei file esfiltrati, 33.528 esfiltrati dalla sola banca dati della Dna, circa 50mila in tutto. «Ci preoccupiamo della criminalità organizzata, della stampa - ha detto Cantone - ma quante di queste informazioni possono essere utili anche, per esempio, ai servizi stranieri e a soggetti che non operano nel nostro territorio nazionale. Quanti di questi documenti potevano creare problemi di sicurezza?». File non trasmessi ai giornalisti e spariti.

I SOSPETTI DEL PROCURATORE CHE COORDINA L'INCHIESTA SUGLI ACCESSI ABUSIVI E IL DOSSIERAGGIO AI DANNI DI POLITICI

L'AUDIZIONE DAVANTI AL COPASIR

Il procuratore capo di Perugia ieri durante l'audizione sul caso Dossier al Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir) di Palazzo San Macuto



LE FINALITÀ

Domande non casuali, quelle di Cantone, anche perché il procuratore chiarisce: «Sulle finalità eversive non ho elementi», poi però aggiunge: «La pericolosità dei documenti è anche in relazione a chi è in grado di valutarli. Non ci risulta assolutamente che Striano abbia avuto rapporti con agenti segreti stranieri». Ma migliaia di download eseguiti da Striano dalle banche dati non sono stati ritrovati e non ci sono tracce di trasmissione a terzi (probabilmente per l'avventata gestione del fascicolo da parte della procura di Roma che subito lo ha indagato informandolo delle contestazioni) mentre pochissime sono state mandate ai giornalisti. Non ci sono evidenze su dossieraggi, oltre quelli trasmessi con finti impulsi alle procure per generare inchieste ad hoc, e possibili ricatti alle decine di politici oggetto delle interrogazioni. Neppure all'Aisi, il servizio segreto interno, ha elementi per un alert. Ma di certo un'altra circostanza da non trascurare e che alimenta i sospetti sono le interrogazioni al sistema effettuate da Striano anche su se stesso e sulla moglie, «probabilmente per vedere se c'erano Sos che lo riguardavano», ha detto Cantone in Antimafia. Un dato che induce a pensare che il finanziere abbia incassato in maniera anomala cifre considerevoli. Anche i soldi non sono stati trovati. Eppure a partire da maggio 2019, Striano interroga la Siva (la banca dati delle segnalazioni sospette) su se stesso. Ripete le verifiche a giugno dello stesso anno. E ancora a gennaio 2020. Poi a giugno 2021 controlla possibili segnalazioni a carico della moglie, Francesca Rotta, e a novembre 2021 ancora un ingresso se il suo nome sia finito nel mirino dell'Antiriciclaggio. L'ultima verifica è a febbraio del 2022.

LE INTRUSIONI

Ma come hanno sottolineato il procuratore della Dna Giovanni Melillo, che ha adombrato la possibilità di una regia dietro l'attività di dossieraggio e le ricerche, e ieri Cantone in Antimafia «il mercato delle Sos non si è affatto fermato anche dopo l'inizio dell'indagine». Quando Striano viene allontanato sia dalla Dna che dal nucleo di polizia Valutaria della Guardia di Finanza. A ottobre del 2022, il ministro della Difesa Guido Crosetto presenta una denuncia per le informazioni riservate sul suo conto pubblicate da un giornale. Quello stesso autunno Striano, distaccato alla Dna, torna in servizio al nucleo valutario. A luglio, dopo che l'inchiesta ha fornito elementi chiari sul suo coinvolgimento, viene allontanato anche dalla Finanza. Il 3 agosto i giornali pubblicano la notizia sulle intrusioni nella banca dati Sos e sull'indagine che riguarda l'ufficiale della Finanza. Striano è fermo: è stato perquisito e non ha più le password. Eppure, il 7 agosto, un quotidiano dà notizia di una sos relativa agli imprenditori Gaetano e Giovanni Mangione, sostenendo che il ministro, anziché preoccuparsi di denunciare articoli che riguardano notizie riservate sul suo conto, dovrebbe darsi pensiero dei soggetti con cui fa affari. «Quella Sos non è stata esfiltrata da Striano», sottolinea Cantone. La vicenda è finita al centro di un altro fascicolo, questa volta della procura di Roma, visto che non sono coinvolti magistrati, mentre nell'inchiesta di Perugia è indagato l'ex sostituto della Dna Antonio Laudati. Si ipotizzano l'accesso abusivo e la rivelazione del segreto d'ufficio.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FINANZIERE VERIFICAVA CHE LUI E LA MOGLIE NON FOSSERO FINITI ALL'ATTENZIONE DELL'ANTIRICICLAGGIO



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

(C) Ced Digitale Security - 0009837938 - 08/03/2024 - Sfoglia ilmattino.it

Ursula incoronata dal Ppe: «È la nostra candidata» Affondo contro l'ultradestra

▶Von der Leyen candidata dei popolari ma c'è una novantina di voti contrari

▶L'affondo su lepenisti e Afd: «Populisti e amici di Putin vogliono riscrivere la storia»

LA GIORNATA

BRUXELLES A destra sì, ma non troppo. Ursula von der Leyen mette per un attimo da parte i panni istituzionali da presidente della Commissione Ue e vola a Bucarest per indossare, nel tripudio (non proprio unanime) dei popolari, quelli della battagliera candidata del Ppe alla ricerca di un bis alla guida dell'Europa unita. Dal congresso nella capitale rumena a novanta giorni dall'apertura delle urne Ue, von der Leyen è tornata a tracciare il perimetro del campo che si propone di federare nei prossimi cinque anni, chiudendo la porta a sovranisti, estremisti e agli «amici di Vladimir Putin che cercano di riscrivere la storia» e «sputano odio da dietro le tastiere».

L'ARRINGA

«L'Europa di pace e unita è minacciata come mai prima d'ora dai populisti, dai nazionalisti e dai demagoghi, che si tratti di estrema destra o di estrema sinistra», ha detto durante un'appassionata arringa densa di "noi contro loro", in cui ha chiamato per nome le forze eurofobe che promettono l'assalto alla diligenza Ue. I tedeschi dell'AfD e i francesi lepenisti del Rassemblement National anzitutto, compagni di cordata della Lega nel gruppo di Id al Parlamento Ue, ma pure i polacchi di Konfederacija e i bulgari di Vazrazhdane. «I nomi saranno pure diversi, ma il loro obiettivo è lo stesso: vogliono calpestare i nostri valori e distruggere la nostra Europa».

A BUCAREST LA SCELTA DEI CENTRISTI: LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DI NUOVO IN CAMPO AL VOTO DI GIUGNO

Valori che corrispondono a tre pilastri: essere «pro-Ue, pro-Ucraina e pro-stato di diritto, nello spirito di Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, di Vaclav Havel e Lech Walesa», i padri nobili della tradizione democristiana Ue, e dei loro eredi, la sfilza di premier che – dal finlandese al croato, dall'irlandese alla lituana –, von der Leyen ha nominato uno per uno. Ma sono pure le credenziali che non dovranno mancare ai possibili alleati, compresi i conservatori dell'Ecr di Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia, a cui ampie fette dei popolari guardano per costruire una rete di intese dopo giugno. E a proposito di temi, dal palco del RomExpo di Bucarest la presidente-candidata ha delineato il volto dell'agenda politica con cui vuole governare nel prossimo mandato: una svolta (più) a destra che suona anche come una parziale correzione della rotta intrapresa negli ultimi tempi.



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani (a destra) con Manfred Weber, capogruppo del Partito Popolare Europeo e Ursula Von der Leyen, al congresso del Ppe a Bucarest in Romania (foto Ansa/Alessandro Di Meo)

In particolare, su un Green Deal "de-ideologizzato"; frenata che è suonata come un affondo contro l'ex braccio destro Frans Timmermans, che del maxi-piano verde è stato l'architetto inviso al centrodestra. «A differenza di altri, siamo dalla parte di soluzioni pragmatiche, non ideologiche. Sappiamo che non c'è un'economia competitiva senza protezione del clima e viceversa, dall'eolico all'acciaio pulito, dall'idrogeno alle batterie», ha insistito von der Leyen appena dopo aver teso la mano agli agricoltori, perché dalle loro «condizioni di vita dipende la nostra sicurezza alimentare». Sulla migrazione, altra bandiera Ppe, «abbiamo rafforzato le frontiere e continueremo a farlo. Siamo noi europei a decidere chi arriva e in che circostanze, non le organizzazioni criminali di trafficanti»; parole quasi identiche a quelle che aveva pronunciato a settembre, visitando Lampedusa con Meloni.

DAI MIGRANTI ALLA FRENATA SUL GREEN DEAL: L'AGENDA SI SPOSTA UN PO' PIÙ A DESTRA. IL NODO DEI CONSERVATORI

IL PROGRAMMA

E proprio in tema di flussi, il manifesto del Ppe fa suo e propone il controverso "modello Ruanda" sperimentato dal Regno Unito, che consiste nel trasferimento forzato dei richiedenti asilo in un Paese terzo. Largo poi alla difesa, priorità centrale del nuovo corso politico Ue: «Dobbiamo modernizzare urgentemente le Forze armate» e spendere «di più, meglio e in modo europeo» in sicurezza. Tra gli interventi nella mattina rumena, anche quello del vicepremier e leader di Forza Italia Antonio Tajani, che interpellato dai cronisti ha poi scommesso su una casella di peso come una delle vicepresidenze per l'Italia nella prossima Commissione, indicando «industria, agricoltura, difesa e ambiente» come i portafogli più papabili su cui il governo potrebbe mettere gli occhi per un profilo «competente, che conosca la realtà di Bruxelles e creda nell'Europa».

Nello scrutinio segreto di Bucarest, la candidata unica von der Leyen è stata incoronata con 400 sì e 89 no: tra le sacche di dissenso, che fanno temere il rischio franchi tiratori nella conferma parlamentare, soprattutto i Républicains francesi, che ne contestano la comprovata fede macroniana.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambasciatore è un falco stop di Roma, Israele cede

IL CASO

TEL AVIV «L' Italia non accetta un colono come ambasciatore»: è la sintesi ruvida ma efficace con cui parte della stampa israeliana commenta la decisione, rivelata dal quotidiano più diffuso, Yedioth Ahronot, di ritirare la candidatura di Benny Kashriel a rappresentante diplomatico dello stato ebraico a Roma. Un raro condensato di forzature e superficialità in cui non sono mancate gaffes ed equivoci che il tempo non ha certamente sanato. Già prima del 7 ottobre, attraverso canali riservati il ministero degli Esteri israeliano era a conoscenza del mancato gradimento al futuro ambasciatore, ma poi dopo i massacri di Hamas e la guerra a Gaza la questione è rimasta irrisolta.

Kashriel, 71 anni, ne ha spesi trenta a fare il sindaco del più grande insediamento – ormai una vera e propria città di quasi 40mila abitanti – che sovrasta Gerusalemme. Per due anni è stato anche alla guida di Yesha, organismo che coordina i consigli municipali dei principali insediamenti: in altre parole un profilo decisamente marcato che evidentemente non appare in linea con lo spirito dei tempi in un momento come quello attuale in cui la diplomazia internazionale sta facendo sforzi e pressioni per cercare di raffreddare la situazione ed evitare ulteriori tensioni nell'area. Una nomina voluta dal precedente ministro degli Esteri, Eli Cohen, poi uscito dal governo lasciando la patata bollente nelle mani del suo successore Itzhak Katz.

Benny Kashriel, ex sindaco di Maale Adumim, ritirato da Israele come nuovo ambasciatore in Italia



Una scelta controversa che si è trasformata in un problema di non semplice soluzione. Anche perché Kashriel avendo evidentemente avuto ampie assicurazioni della imminente promozione non ha neanche ritenuto di dover aspettare il gradimento italiano, dando per scontato il suo prossimo sbarco nella capitale. E per farlo ha anche rinunciato a ricandidarsi, dopo tre decenni, alla guida del suo comune. Ma da parte italiana le riserve espresse già da mesi non sono venute meno e così il nuovo ministro degli Esteri israeliano ha fatto pubblicare un bando per la nomina del nuovo ambasciatore in Italia. Resta però il problema di trovare una collocazione per quello respinto da Roma. La possibile soluzione sarebbe stata individuata con un giro di poltrone tra Italia e Ungheria, dove Kashriel sarebbe destinato senza problemi - visti i rapporti tra Orban e Netanyahu- al posto dell'attuale rappresentante governativo Jonathan Peled, diplomatico di carriera e di lungo corso che si era insediato a Budapest solo da pochi mesi ed era stato in precedenza in Messico e Brasile (sotto la cui competenza rientrano anche S. Salvador e il Belize).

IL PRECEDENTE

Proprio in Brasile si era verificato otto anni fa un caso assolutamente analogo con il mancato gradimento a Dany Dayan anche lui residente in Cisgiordania, anche lui ai vertici per un certo periodo di Yasha.

Israele riserva agli esponenti politici un massimo di quattordici sedi internazionali, lasciando il resto degli incarichi di competenza dei diplomatici di carriera. Tra queste sedi su cui indirizzare personaggi della politica o della cultura non figurava Roma. Poi nel 2016 Netanyahu propose la figura molto apprezzata non solo in Israele di un manager nel settore della tecnologia e dell'innovazione, Ofer Sacks, che lasciò il posto a fine mandato, nel 2019 a Eyal Dror, giornalista di un quotidiano molto vicino alle posizioni del Likud e del suo capo. Con il governo Bennet/Lapid si è tornati alla scelta di un diplomatico di carriera, Alon Bar, l'attuale ambasciatore uscente.

Raffaele Genah

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEL AVIV REVOCA LA NOMINA DI KASHRIEL EX LEADER DEI COLONI SGRADITO ALLA FARNESINA AL SUO POSTO PELED

Donato ed Eduardo D'Angelo con le famiglie, Paola e Serenella ricordano con affetto la dolcissima

Aurora

I funerali si terranno oggi alle ore 15 presso la Chiesa di Sant'Antonio a Posillipo

Napoli, 8 Marzo 2024

Aurora

Mamma ci hai insegnato l'amore!

Diva, Teresa e Valentina.

Napoli, 8 Marzo 2024

"Ciascuno lascia di sé qualcosa nell'aria e l'aria la respiriamo tutti. Questo importa sapere"
Nient'altro (U. Bellintani)

E' volata in cielo

Patrizia Di Lorenzo
in Valentino

Affranti ne danno il triste annuncio il marito Mauro, le figlie Carolina con Raffaele, Elisabetta con Luigi e l'adorata nipotina Beatrice Maria.

Napoli, 7 marzo 2024

Fernando e Maria Giulia, con Elisabetta, Cynthia, Federico e Antonella, le nonne Elisabetta e Antonella, Federico e Maria Chiara, con Mario e Bianca ricordano con infinito amore

Patrizia

in tutti gli indimenticabili momenti di solarità e gioia trascorsi insieme sulla nostra terrazza

Napoli, 8 marzo 2024

Antonio e Tiziana con Mariapaola ed Alessandro profondamente addolorati per la prematura scomparsa dell'amica di una vita condivisa piena di indimenticabili ricordi

Patrizia Di Lorenzo

abbracciano affettuosamente Mauro Elisabetta Carolina e Fernando

Napoli, 8 marzo 2024

Gli amici di sempre: Giorgia e Gianluca, Chiara, Benedetta, Antonio, Francesca A, Kiki e Giovanni, Agostino si stringono alle gemelle per la perdita della mamma

Patrizia Di Lorenzo

Napoli, 8 marzo 2024

Patrizia

Resterai sempre nei nostri cuori per l'Amore che hai saputo dare.

Francesco Claudia ed Alessia

Napoli, 8 marzo 2024

Patrizia

sempre con Te

Valeria e Caterina

Napoli, 8 marzo 2024

Patrizia Di Lorenzo

La luce dei tuoi occhi ed il tuo sorriso splenderà sempre nei nostri ricordi.

Rosaria e Piero

Napoli, 8 marzo 2024

Un ultimo forte abbraccio alla nostra cara

Patrizia

Amica unica ed indimenticabile.

Sarai sempre con noi, con il tuo sorriso, la tua eleganza.

Annalisa e Angelo, Eleoneora e Luciano, Antonella e Paolo, Giuliana e Luciano, Paola e Sergio, Lucia e Raffaele, Titty, Lilly, Francesca e Maurizio.

Napoli, 8 marzo 2024

Vittorio e Paola, con Luigi, Bruno e Fabrizio, piangono con profonda tristezza l'immatura scomparsa della carissima amica

Patrizia Di Lorenzo Valentino

della quale serberanno nei cuori l'affettuoso ricordo e abbracciano commossi Mauro, Carolina, Elisabetta ed i familiari tutti.

Napoli, 8 marzo 2024

Bruno Piacci, con i Colleghi ed i Collaboratori dello Studio, partecipa con animo fraterno al dolore di tutti i suoi cari per la scomparsa dell'

AVV.

Riccardo Polidoro

Amico carissimo, spirito liberale, eccellente Professionista.

Napoli, 7 marzo 2024

Peppino Fusco ricorda il fraterno amico

Riccardo Polidoro

avvocato di speciali qualità umane e professionali.

Napoli, 7 marzo 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

†

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Lilia Rocco

La famiglia e gli amici la ricordano con immutato immenso affetto ed infinito rimpianto.

Napoli, 8 marzo 2024

Piemme MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde 800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0813723136 - 0817643047
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La festa delle donne

(C) Ced Digital e Servizi | 1709885351 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I DATI

Domenico Zampelli

Tante mimose in giro quest'oggi per la festa della donna, specie nei due terzi della provincia di Benevento in cui la maggioranza della popolazione è femminile, e ancora di più nei 13 Comuni in cui questa maggioranza è molto forte.

Sannio, provincia in rosa popolazione al femminile

▶Secondo gli ultimi dati demografici due terzi dei comuni sono "mimosa"

▶Ventisei centri su 78 sono al maschile a San Giorgio 400 uomini in meno

LA MAPPA

Guardando i dati demografici di fine 2023 si direbbe che il Sannio è rosa: su 261mila abitanti, si contano 133mila donne e 128mila uomini. Una metà di questo differenziale si incontra nel capoluogo, dove risiedono 29mila donne e quasi 27mila uomini. Scorrendo invece i numeri della provincia si scopre che la situazione cambia un po': in 26 Comuni su 78 la maggioranza è invece al maschile, con altri 6 Comuni dove la prevalenza femminile è a forte rischio.

E le nuove generazioni lasciano prevedere un cambiamento nel rapporto numerico, ulteriore chiave di lettura per il processo di denatalità in essere. Ma ecco i numeri.

LO SCENARIO

La prevalenza femminile è prerogativa non solo del capoluogo, ma di altri 12 Comuni, che quindi possono essere identificati con la mimosa. I numeri più alti sono quelli registrati a San Giorgio del Sannio, dove risiedono 5043 donne contro 4642 uomini, un differenziale 400 che a questo punto specifica meglio la storica connotazione locale: paese dei fiori e della cortesia. Di poco inferiori sono i numeri di Telese Terme, dove la prevalenza femminile è misurata da 374 residenti in più.

Dato rilevante, ma meno schiacciante in valle caudina: Montesarchio vede infatti 152 donne in più, mentre nella vicina Sant'Agata dei Goti la maggioranza è ugualmente femminile ma si ferma a quota 125. La stessa differenza che si ritrova a Baselice, ma con una valenza ben diversa visto il numero totale degli abitanti. Di poco inferiore, ma ugualmente chiaro appannaggio femminile, sono i dati di Morcone (110) e di Foglianise (118), Montefalcone di Val Fortore (109) e San Marco dei Cavoti (108). Un proverbio latino dice "nomen omen", il nome è un presagio: Castelvenere lo conferma con una prevalenza femminile misurata da 106 residenti in più. Oltre quota 100 anche il dato della prevalenza femminile di Dugenta, mentre Airola si ferma esattamente a quota 100.





UNO SCENARIO CHE SI RIPETE NON SOLO NEL CAPOLUOGO MA ANCHE IN DIVERSE AREE INTERNE

IN CONTROTENDENZA

Ci sono poi 26 Comuni in cui la maggioranza della popolazione è maschile anziché femminile. Il "capoluogo" di questa controtendenza è Campoli Monte Taburno, dove risiedono 918 uomini e 719 donne: una forte differenza al maschile, quindi. Una prerogativa peraltro che sembra un po' appannaggio del comprensorio vitulanese: esclusa Foglianise (che rientra nei Comuni "minosa") accade infatti anche a Vitulano (109 uomini in più) e Cautano (27 uomini in più). Molto forti in questo senso anche i dati di Limatola (95 uomini in più) e Pannarano (prevalenza maschile di 81 residenti). Gli altri Comuni bardati d'azzurro sono Arpaia, Arpaise, Bonea, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Cusano Mutri, Durazzano, Faicchio, Forchia, Frasso Telesino, Ginestra degli Schiavoni, Melizzano, Pago Veiano, Paolisi, Pietrelcina, San Giorgio la Molara, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo e San Martino Sannita.

LA PROSPETTIVA

Una situazione peraltro in evoluzione, e guardando gli scenari demografici si può prevedere che già in un prossimo futuro i Comuni "in rosa" diminuiranno. È significativo il dato dei giovani elettori alle prossime consultazioni amministrative in provincia di Benevento: su 25 Comuni al voto la maggioranza sarà femminile solo ad Apice, Forchia e Paolisi, mentre negli altri centri sarà appannaggio maschile. Diverse le chiavi di lettura: sicuramente ha la sua incidenza una crescente propensione all'emigrazione delle donne che emerge in questo particolare momento storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA FOTOGRAFIA CHE POTREBBE MUTARE NEL PROSSIMO FUTURO: TRA I GIOVANI INFATTI CI SONO PIÙ QUOTE AZZURRE

Poste Italiane quattro su 10 hanno ruoli di vertice



L'AZIENDA

Sono il 38% le donne con incarico di responsabilità negli uffici postali e nel recapito al servizio della rete più capillare d'Italia in provincia di Benevento.

Nel Sannio Poste Italiane si conferma azienda al femminile con una presenza di circa 630 dipendenti, di cui il 51% donne. Può contare su una rete di 91 uffici postali, 9 centri di distribuzione e 40 donne in posizioni di responsabilità. Inoltre, sono 14 gli uffici postali «rosa», cioè composti esclusivamente da personale femminile.

La presenza femminile in provincia di Benevento ha avuto un ruolo determinante anche nel conseguimento dei risultati legati alla sostenibilità, all'inclusione e alla parità di genere.

Poste Italiane ha ottenuto infatti, per il quinto anno consecutivo, il riconoscimento Top Employer che seleziona in tutto il mondo le aziende che si distinguono per le migliori politiche di gestione delle risorse umane: dalla selezione all'onboarding, dalla gestione allo sviluppo, dalla comunicazione interna alla formazione, dal welfare aziendale fino alle politiche di diversity & inclusion. L'Azienda, inoltre, con una presenza femminile del 53%, ha confermato la leadership globale nelle politiche di parità di genere secondo il Gender-Equality Index di Bloomberg, un indicatore mondiale punto di riferimento per valutare l'impegno delle società nell'affermazione dei valori di genere.

Per celebrare la Giornata internazionale della donna, Poste Italiane ha ideato inoltre una cartolina filatelica ed un annullo speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE

Antonio Martone

È boom di prenotazioni ristoranti e pub soldout «Molte cene di coppia»

Cene di coppia o comitive di sole donne, boom di prenotazioni presso ristoranti, diversi agriturismi e pub del capoluogo e dell'hinterland. Per la tradizionale festa del gentil sesso ci sarà, dunque, una serata di pienone anche in virtù di una modifica delle vecchie usanze. Numerosi operatori, infatti, hanno organizzato cene a tema con menu particolari e musica dal vivo come intrattenimento con la novità della presenza delle coppie. Nessun locale ha previsto serate a tema, riservate esclusivamente alle donne.

I COSTI

La media dei prezzi per persona varia tra i 35 euro praticato dagli agriturismi, fino ad arrivare a 110 euro a persona. Ovunque prevista musica dal vivo con complessi e cantanti o presenza di deejay. «A dire il vero – dice Mario De Lauro, direttore di sala di un ristorante cittadino – negli anni precedenti c'era stato un calo di presenze. Tante donne consideravano come una cosa superata la festa da vivere esclusivamente con amiche per rivendicazioni di parità di sesso o altro, tra l'altro discorsi divenuti obsoleti. Alla luce di ciò abbiamo varato la formula della coppia o di tavolate miste ed in tal senso abbiamo avuto una risposta lusinghiera con il tutto esaurito raggiunto già nei giorni scorsi». Sold out anche per Arcadia che ha organizzato la festa sul tema: «Mangia, canta e balla». Queste le parole del direttore artistico Sergio Rosiello: «L'ingresso è per uomini e donne anche se tra le prenotazioni ricevute c'è una prevalenza di donne. Il tema che abbiamo impostato ci ha dato ragione come scelta anche perché non va più di moda il cenone per sole donne. C'è stata in questi anni una crescita esponenziale rispetto alla quale anche la serata con gli uomini a casa e le fidanzate o compagne o mogli a festeggiare non piace più. Si festeggia insieme anche se naturalmente dedicheremo degli omaggi alle rappresentanti del gentil sesso proprio per dare valore alla ricorrenza». Per certi aspetti, anche se con motivazioni diverse, ci sarà una sorta di replica della serata di San Valentino che pure fece registrare affari d'oro per tutti i locali, compresi vinerie e lounge bar. Del resto proprio sulla scorta della positiva esperienza recente per stasera anche loro si sono organizzati .



LA MEDIA DEI PREZZI VA DAI 35 EURO AI 110 EURO: LE TAVOLATE SONO IN PREVALENZA COMPOSTE DA DONNE

LE ASPETTATIVE

«Ci aspettiamo - dice Giuseppe Bovio, gestore di un pub nel centro storico - una notte di buoni incassi anche perché la ricorrenza è arrivata in un giorno propizio, quello dell'inizio del week end con maggiori possibilità di festeggiare fino a tardi con aperitivi, stuzzicherie, drink e spumante. Che dire, queste feste periodicamente ci danno una mano ad aggiustare i conti». Locale interamente di colore giallo, mimose in ogni angolo sui tavoli ed anche alcune pietanze impostate con i colori della festa, è questa l'idea che stasera attuerà lo chef Aldo Calandro del Relais Feudo. «Gli uomini che celebrano le donne – ha detto – e la loro importanza. Sarà una serata che esalterà le coppie. Fatto inedito per questa occasione è che abbiamo ricevuto tante prenotazioni dal casertano e dal napoletano di famiglie intere. La conferma che questa festa è cambiata profondamente, passando dagli spogliarelli o esibizioni di uomini muscolosi ad altro». Infine, chiudiamo con il ristoratore Ennio Ucci: «Ho esaurito tutti i posti già dalla scorsa settimana. Diciamo che c'è un mix per quanto concerne le presenze. Ci saranno tavoli con sole donne in particolare di età avanzata, mentre quelle più giovani si presenteranno con i rispettivi partner per vivere la serata di festa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LA SANITÀ CHE ARRANCA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

IL REPORT Pochi medici e studi sovraffollati: mancano 381 professionisti. Altri 400 in meno entro tre anni

Medici di famiglia in estinzione

Sempre meno in Campania: il 58,4% supera il massimale dei 1.500 assistiti

NAPOLI. In Campania ci sono sempre meno medici di famiglia, col risultato di un sovraccarico di assistiti per quasi il 60% dei camici bianchi. Secondo quanto previsto dall'Accordo collettivo nazionale, il numero massimo di assistiti di un medico di base è fissato a 1.500, ma i dati contenuti nell'ultimo report della Fondazione Gimbe dicono che in Campania a superare il massimale previsto sono addirittura il 58,4% dei medici di medicina generale. Un dato di gran lunga superiore alla media nazionale, ferma al 47,7%.



QUALITÀ DELL'ASSISTENZA RIDOTTA. «Questo sovraccarico di assistiti - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - determina inevitabilmente una riduzione della disponibilità oraria e, soprattutto, della qualità dell'assistenza», La conseguenza del ragionamento di Cartabellotta è che in questo modo sono destinate ad accendersi "spie rosse" su tre elementi fondamentali: «La reale disponibilità di medici di medicina generale in relazione alla densità abitativa, la distribuzione omogenea e capillare sul territorio e la possibilità per i cittadini di esercitare il diritto della libera scelta».

ANDRÀ ANCORA PEGGIO NEI PROSSIMI ANNI. Secondo il report della Fondazione, al primo gennaio 2023 in Campania mancavano 381 professionisti, ma soprattutto l'allarme si fa ancora più significativo in previsione dei prossimi anni. Sono 1.320 i medici che hanno compiuto o compiranno 70 anni tra il 2023 e il 2026, raggiungendo così l'età massima per la pensione (deroghe escluse). Considerando l'età di pensionamento ordinaria di 70 anni e il numero di borse di studio per gli anni 2020/2023, secondo le stime di Gimbe nel 2026 il numero dei medici di medicina generale in Campania diminuirà di 384 unità rispetto al 2022.

Cartabellotta, che ieri era a Napoli per partecipare al convegno "L'impatto dell'autonomia differenziata sulla sanità del Mezzogiorno", all'ospedale Cardarelli, spiega che la Campania, «essendo una regione in piano di rientro, ha anche difficoltà a risollevarsi».

La Campania non è certo l'unica regione ad avere il problema che il massimale di 1.500 assistiti viene superato da più di un medico di famiglia su due: questo accade in Emilia-Romagna (51,5%), Provincia autonoma di Trento (59,1%), Valle D'Aosta (59,2%), Veneto (64,7%). E addirittura da due medici di famiglia su tre nella Provincia autonoma di Bolzano (66,3%) e in Lombardia (71%). Al primo gennaio 2023, il numero medio di assistiti per medico in Campania era 1.382 (media nazionale 1.353).

Cartabellotta: «La regione sta soffrendo più di tutti, così è dura rialzarsi». La Fimmg: servono provvedimenti urgenti

PER LA REGIONE SOFFERENZA DUPLICE. Cartabellotta sottolinea che la sofferenza della sanità della Campania dipende «sia per le ganasce organizzative che il ministero finisce per applicare a tutte le Regioni in piano di rientro, sia perché non ci sono risorse sufficienti per l'assunzione del personale e per tutta la riorganizzazione dei servizi. Punti che inevitabilmente vedono la Campania come la regione che sta soffrendo di più lo stato di salute della sanità pubblica».

IL PROBLEMA ANAGRAFICO. Preoccupa anche la distribuzione anagrafica, con la Campania che si segnala tra le regioni con i medici che hanno la maggiore anzianità di laurea. In particolare nella maggior parte delle regioni meridionali gli Mmg con oltre 27 anni di laurea sono più di 3 su 4: Calabria (89,4%), Sicilia (81,7%), Campania (80,7%), Sardegna (79,7%), Molise (78,4%).

La Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), chiede soluzioni urgenti e all'Adnkronos Salute Pierluigi Bartoletti, vicesegretario della Fimmg spiega: «L'aumento dei massimali per gli assistiti portandoli a 1.800 potrebbe essere una soluzione. Ma l'obiettivo è rendere attrattiva la professione».

VERSO UN'ALTRA CAMPAGNA DI MANIFESTI, DENUNCE DI FDI E INDIPENDENZA. IL GOVERNATORE ACCUSA I COLLEGHI DEL SUD: «SONO VILI»

E De Luca prepara una nuova sfida all'Esecutivo

NAPOLI. Non lascia ma raddoppia Vincenzo De Luca (*nella foto*). Chi si attendeva un'attenuazione delle molteplici polemiche che contrappongono il presidente della Campania al Governo nazionale è destinato a rimanere deluso. Dopo i manifesti con il logo della Regione, che accusano l'Esecutivo Meloni «di chiudere i Pronto soccorso», la Regione è pronta a lanciare una nuova campagna di comunicazione di massa «su quello che sta succedendo al ministero della Salute». Partecipando all'ospedale Cardarelli a un convegno sull'impatto dell'autonomia differenziata sulla sanità del Sud, senza fare nomi, le parole del governatore arrivano dopo le indiscrezioni di stampa secondo cui la compagna del viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, esponente salernitano di Fdi, sarebbe in pole position per la nomina a capo del dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute. De Luca spara a zero nuovamente contro il Governo: «Siamo passati dalla fantasia al potere, alla cafoneria al potere - tuona -.



Stanno cercando di occupare posti di rilievo incredibile a livello ministeriale».

Una battaglia, quella sui manifesti, destinata a spostarsi presto nelle aule di tribunale, con Fdi che a Napoli fa sapere di aver dato mandato a un legale di presentare un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica nei confronti di De Luca «in seguito alle numerose affissioni di manifesti su cui campeggia, in chiara evidenza, il logo della Regione Campania. Tali affissioni contengono a nostro parere affermazioni di chiara propaganda antigovernativa volte a divulgare solo false notizie, vogliamo ricordare allo "smemorato" De Luca che è stato lui a chiudere ospedali e pronto soccorso», attaccano il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia Marco Nonno, il vice Luigi Rispoli e il consigliere comunale di Napoli Giorgio Longobardi. Il partito meloniano chiede «il sequestro probatorio degli atti deliberativi che hanno disposto la stampa e l'affissione dei cartelloni ed il sequestro preventivo delle affissioni». Analoga denuncia è stata presentata dal movimento Indipendenza: «Abbiamo chiesto alla Procura il sequestro preventivo dei cartelloni per evitare la reiterazione del reato e la diffusione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico», affermano Marcello Taglialatela e Domenico De Mattia.

Dal canto suo, mentre il Pd continua ad assistere alla polemica in un silenzio che appare sempre più imbarazzato, De Luca spara a zero anche contro gli altri governatori del Sud che secondo lui «hanno un atteggiamento vile, ritengono che contino più le bandiere di partito rispetto agli interessi dei nostri figli, delle nostre famiglie e imprese». Attacco che segue quello portato dalla Regione contro il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, "reo" di chiedere il dialogo con il Governo e di prendere le distanze dai toni incendiari contro Giorgia Meloni. Circostanza stigmatizzata anche da Roberto Fico, ex presidente grillino della Camera: «Gli attacchi della Regione a Manfredi sono profondamente inopportuni». Poi De Luca rilancia sulla sanità come priorità assoluta: «Se volessimo raggiungere il livello della Francia avremmo bisogno di 30 miliardi di investimenti in più». De Luca sottolinea che il primo intervento da fare nella sanità pubblica, a livello nazionale, è «adeguare lo standard retributivo di tutto il personale sanitario in generale, medici e infermieri», mentre difende il suo operato: «Siamo quelli che hanno governato meglio di tutti la sanità nel nostro territorio».

ASSE TRA LA CISL-FP E I VESCOVI: A RISCHIO I SERVIZI PUBBLICI FONDAMENTALI. CIARAMBINO: INGIUSTIFICABILE SILENZIO DEGLI ELETTI AL SUD

«Con l'autonomia differenziata sanità ancora più a rischio»

NAPOLI. L'autonomia differenziata «allarga il divario tra Nord e Sud, e periferizza ancora di più le regioni meno ricche, mettendo a rischio i servizi pubblici fondamentali, a partire dalla sanità». A Napoli l'asse tra la Cisl Funzione pubblica e la Conferenza episcopale campana si cementa in un dibattito al Grand Hotel Capodimonte. Lorenzo Medici, leader campano della Cisl-Fp, e il segretario nazionale Angelo Marinelli, con monsignor Antonio Di Donna, presidente della Conferenza episcopale campana e vescovo di Acerra, ribadiscono tutte le loro perplessità: «Sull'autonomia - avverte Medici - devono essere finanziati i Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni. Senza queste risorse non si va da nessuna parte». A sua volta il vescovo Di Donna rilancia il «federalismo solidale, unica strada per mettere assieme i due principi fondamentali, ovvero la sussidiarietà e la solidarietà». Valeria Ciarambino, vicepresidente del consiglio regionale della Campania e componente del gruppo misto, aggiunge che «non bastano gli allarmi, praticamente quotidiani, sui danni che causerebbe il ddl Calderoli al Sud; l'aspetto più drammatico riguarda i tanti parlamentari e rappresentanti istituzionali eletti al Sud che, per amore di partito o di poltrona, tacciono o tentano una ingiustificabile difesa di un provvedimento che, se attuato, ammazzerà la Campania».

LA PREMIER RICEVE ENRICO LETTA: CAMBIARE LA TRANSIZIONE VERDE UE. ZELENSKY: SE MOSCA ATTACCA LA NATO, L'ITALIA DOVRÀ INTERVENIRE

Meloni: fino alle Europee vedremo di tutto, con l'elmetto ci dormo

ROMA. «Con l'elmetto ci dormo anche, perché vedremo un po' di tutto da qui alle Europee». È sera, quando Giorgia Meloni (*nella foto*) interviene a "Dritto e Rovescio" su Rete4 tornando sulla metafora usata a Pescara per il caso dossieraggio. Lo fa nel giorno in cui le opposizioni unite rilanciano la battaglia per il salario minimo con una proposta di legge di iniziativa popolare. Soprattutto, lo fa dopo aver incontrato a palazzo Chigi Enrico Letta, il presidente dell'Istituto Jacques Delors, che si appresta a mettere nero su bianco il suo report sul mercato unico da presentare ai leader Ue. A lui Meloni spiega che bisogna assicurare all'industria europea l'autonomia necessaria da Cina e Stati Uniti; cambiare la transizione verde e creare fondi comuni per investimenti europei in settori chiave. «L'Italia ritiene necessario alleggerire il peso burocratico sulle imprese attraverso una semplificazione delle regole, rivedere le priorità in materia di transizione verde con attenzione alla competitività dell'industria e all'occupazione, rilanciare la politica di coesione sulla base di meccanismi nuovi e più efficienti», spiega Meloni. Della premier parla anche Volodymyr Zelensky. Il presidente ucraino ribadisce ancora una volta la sua gratitudine per l'Italia. Ospite di Bruno Vespa a "Cinque minuti", Zelensky si interroga: «Se due giorni fa a Odessa quando c'è stato l'attacco col missile balistico ci fosse stato non il premier greco ma la premier italiana? Cosa avrebbe detto il vostro popolo?». Poi avverte che se la Russia attaccherà i Paesi Nato «tutti dovranno mandare a combattere i loro militari». Anche l'Italia.



L'INCHIESTA Il procuratore evoca l'ombra di Servizi stranieri. Gravina respinge le accuse: voglio i nomi dei mandanti

«Scaricati 33mila file antimafia»

Caso dossieraggio, Cantone: «Numeri mostruosi, ci sono stati altri spioni»



ROMA. Non ci sono solo i presunti accessi abusivi del tenente Pasquale Striano, l'uomo al centro dell'inchiesta sui cosiddetti dossieraggi. In realtà, se si mettono assieme tutte le banche dati si arriva ad oltre 10mila accessi, ma il «numero è destinato a crescere ulteriormente in modo significativo». Raffaele Cantone (*nella foto*), il capo della Procura di Perugia che conduce le indagini, ammette che quelli dell'inchiesta sono «numeri molto più preoccupanti di quelli emersi, inquietano, sono mostruosi».

SONO 33MILA I FILE ANTIMAFIA SCARICATI. Prima davanti alla commissione Antimafia e poi al Copasir, Cantone parla apertamente di un «verminaio». Ma sono i numeri che fanno paura. Il finanziere ha scaricato 33.528 file dai sistemi della Direzione nazionale antimafia, per la quale prestava servizio. Cantone si chiede: «Che fine hanno fatto gli atti prelevati? Quante di queste informazioni possono essere utili anche ai Servizi segreti stranieri?».

BANCHE DATI VULNERABILI. Cantone, che oggi sarà a Santa Maria Capua Vetere, nel Casertano, per la presentazione di un libro, ha evidenziato come «bisogna tutelare le banche dati, non solo quella della Dna, ma tutte quelle che hanno atti giudiziari». Il caso ha fatto emergere le vulnerabilità di questi archivi delicatissimi.

«POSSIBILI ALTRI SPIONI». Dopo aver detto di essere «rimasto stupito dal fatto che durante quella fase così intensa di attenzione a questo tipo di reati abbiamo verificato un altro accesso abusivo che certamente non ha fatto Striano».

Cantone ha spiegato che «l'attività sui fondi della Lega è uno degli oggetti di futuro approfondimento». E ha aggiunto: «In questo momento altri Striano è difficile che ci possano essere, però non escludo che ci possano esserci stati altri Striano né che ci potranno essere».

GRAVINA: FUORI I NOMI DEI MANDANTI. Altro capitolo quello che riguarda Gabriele Gravina, il presidente della Figc indagato per presunto autoriciclaggio a seguito del caso del presunto dossieraggio, che respinge le accuse chiarendo la propria posizione. «Mi sono dovuto far indagare per potermi difendere contro le falsità di qualcuno che si diverte con veline anonime. Pur non essendo indagato ho chiesto di esserlo, una contraddizione. Ma era indispensabile da parte mia», le sue parole uscendo dall'incontro con il presidente dell'Aia Carlo Pacifici, il responsabile della Can Gianluca Rocchi e gli arbitri di Serie A e B. Gravina ora vuole i nomi dei «mandanti» delle accuse mosse a suo carico. «Se ci sono responsabilità voglio capire oltre chi ha predisposto il dossieraggio anche i nomi dei mandanti». ha aggiunto. Gravina ha consegnato ai pm una memoria e una serie di atti tra cui bonifici bancari, nel quadro dell'inchiesta su presunti illeciti legati ai diritti televisivi della lega calcistica minore.

«GLI AMICI DI PUTIN VOGLIONO DISTRUGGERCI»

Il Ppe ricandida von der Leyen che attacca: «Populisti contro l'Ue»

BUCAREST. Ursula von der Leyen eletta Spitzenkandidatin, candidata di punta alla presidenza della Commissione europea, del Ppe dal congresso del partito a Bucarest a maggioranza. Su 489 voti validi i sì per von der Leyen sono stati 400, i no 89. Il Ppe non permetterà «mai» che l'Europa venga «distrutta» da «nazionalisti, populisti e demagoghi», ha detto von der Leyen nel suo discorso. «Qui, a casa nostra - afferma - gli amici di Putin tentano di riscrivere la storia e di dirottare il nostro futuro. Diffondo odio dalle loro tastiere. Non ci devono essere dubbi su che cosa è in gioco in queste elezioni: la nostra Europa, pacifica e unita, viene sfidata come mai prima, da populisti, nazionalisti e demagoghi, che siano di estrema destra o di estrema sinistra», come il «Rassemblement National. I nomi possono essere diversi, ma il fine è lo stesso: vogliono calpestare i nostri valori, vogliono distruggere l'Europa. E il Ppe non permetterà mai che questo accada», afferma von der Leyen».

«GIORGETTI IL MIGLIORE»

Bossi: la Lega sta arrancando

ROMA. «Eh, non c'è dubbio, lo vediamo. In Sardegna è andata com'è andata. È la Sardegna, per noi non una regione decisiva, ma non si può sottovalutare quel risultato». Così Umberto Bossi, fondatore della Lega, ai microfoni di Malpensa24 risponde a chi gli fa notare che «la sua Lega arranca sullo scenario politico italiano». Quanto ai rapporti nel centrodestra aggiunge: «Eh, ora comanda Giorgia: i Fratelli d'Italia hanno più voti». Sul voto di domenica in Abruzzo Bossi si dice «preoccupato. Anche per la situazione economica in generale. Poi, però, il centrodestra terrà botta: la Lega ha dei buoni uomini al governo», aggiunge. «Giancarlo (*Giorgetti, ndr*) è bravo. È il migliore».

NEL MAR ROSSO È ANCORA ALLERTA MASSIMA

Dagli Usa un porto a Gaza per gli aiuti

Gli Houti: «Continueremo a colpire»

WASHINGTON. Joe Biden (*nella foto*) ha ordinato alle forze militari Usa una missione d'emergenza sulla costa di Gaza per realizzare un porto in grado di accogliere navi recanti aiuti umanitari dal Mediterraneo. La missione prevede la costruzione di un molo temporaneo a largo della costa di Gaza. L'annuncio arriva dopo che da sabato gli Stati Uniti hanno effettuato già tre lanci di aiuti umanitari per dare una risposta alla situazione sempre più catastrofica nella Striscia. La nuova iniziativa prevede che nelle prossime settimane inizino i lavori per una struttura a largo delle coste di Gaza in grado di accogliere grandi navi cariche di camion con cibo, acqua, medicine e tende. Intanto nel Mar Rosso, dov'è impegnata anche l'Italia, la situazione resta da allarme massimo. Il leader dei ribelli sciiti yemeniti Abdul-Malik al-Houthi ha dichiarato che gli attacchi «continueranno e con efficacia». Nel suo discorso tv ha rivendicato che il gruppo filoiraniano ha sottolineato che «siamo i primi a prendere di mira le navi con missili balistici, con grande stupore degli americani, aggiungendo «continueremo sviluppare la nostra capacità militare».



RINVIO A GIUGNO

La Bce taglia il Pil anziché i tassi

ROMA. La Banca centrale europea ha ancora una volta confermato i livelli dei tassi di interesse nell'area euro. Ma al tempo stesso ha rivisto consistentemente al ribasso le sue previsioni di inflazione e crescita. Per la crescita la Bce ha tagliato la stima 2024 allo 0,6%, mentre ha confermato all'1,5% il Pil nel 2025. Per i tagli dei tassi tutto rinviato a giugno quindi. La presidente Christine Lagarde, infatti, ha detto che «siamo in un processo disinflazionistico e facciamo buoni progressi». Sul ritorno dell'inflazione al valore obiettivo del 2% della Bce «siamo più fiduciosi, ma non ancora abbastanza (*per un taglio dei tassi, ndr*). «Chiaramente abbiamo bisogno di più dati e sapremo molto di più a giugno», ha concluso.

PIAZZA AFFARI A +0,16%

La caduta di Tim trascina la Borsa

MILANO. Chiusura lievemente in rialzo ieri a Piazza Affari. L'indice Ftse Mib si è fermato a +0,16%. Sulla performance di piazza Affari - la più scarsa tra i mercati azionari del Vecchio Continente - ha pesato il tracollo di Tim, il cui titolo è precipitato alla luce della presentazione del nuovo piano industriale targato Labriola. Lo spread tra Btp e Bund è rimasto stabile a 131 punti, dopo aver toccato un minimo di giornata a 129 punti. Il rendimento del decennale italiano è sceso di due punti base al 3,61 per cento. Le Borse europee hanno chiuso in rialzo dopo la decisione della Bce di lasciare i tassi invariati: in particolare seduta positiva per Parigi (+0,77%), Francoforte (+0,71%) e Londra (+0,17%).